



Rassegna Stampa

02 ottobre 2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	02/10/2025	11	Le imprese di Italia e Spagna chiedono un'Europa più competitiva, = Gli industriali di Italia e Spagna: agire ora per Ue più coesa e competitiva <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	02/10/2025	4	Vertice europeo sulla difesa: prime intese sullo sblocco degli asset russi = La Ue rilancia sulla difesa, prime intese sugli asset russi <i>Beda Romano</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

FATTO QUOTIDIANO	02/10/2025	15	Cuffaro e la Dc: ingresso vietato agli incensurati = Astenersi fedine penali pulite: c'è fa Festa dell' Amicizia della Dc di Cuffaro in Sicilia <i>Saul Caia</i>	7
------------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/10/2025	10	Intervista a Paolo Zangrillo - Zangrillo: ecco la mappa delle regole facili = «Già chiuse 357 semplificazioni, ecco la mappa delle regole facili» <i>Gianni Trovati</i>	9
-------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	02/10/2025	9	Dal ministero 53 milioni per il dissesto idrogeologico <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	02/10/2025	10	Regione, raffica di nomine e anche dimissioni lampo = Regione, raffica di nomine Dimissioni lampo di Migliorisi <i>Giacinto Pipitone</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	02/10/2025	10	Formazione, trattative dietro le quinte per gli enti <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO	02/10/2025	11	Lavoro, oltre 200 contratti pirata: 1,3 miliardi "rubati" ai dipendenti <i>Francesco Bisozzi</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/10/2025	6	Catania, il sindaco Trantino al giro di boa "Scelte per la comunità, non per i singoli" = Catania, il sindaco Trantino al giro di boa "Scelte per la comunità, non per i singoli" <i>Redazione</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/10/2025	6	"Il Comune è passato da 154 dirigenti a 18" <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/10/2025	7	"Sul Pudm siamo in ritardo Plaia green ? Non è semplice" <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/10/2025	6	"Abbiamo ereditato un contenzioso asfissiante Sbloccare parte dei crediti di dubbia esigibilità" <i>Redazione</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	02/10/2025	2	Corsi aziendali con i soldi pubblici la legge che agita la Formazione = Soldi alle imprese per i corsi la riforma agita la Formazione <i>Miriam Di Peri</i>	22
SICILIA CATANIA	02/10/2025	5	La Vardera vola alla corte di Salis «Quarta gamba dei progressisti» = La Vardera con Manfredi e Salis: «Quarta gamba civica e moderata» <i>Mario Barresi</i>	24

SICILIA CATANIA	02/10/2025	7	Porto di Augusta alt all ` impianto il passo indietro dell ` assessorato = Augusta, annullata l ` autorizzazione per l ` impianto rifiuti <i>Luisa Santangelo</i>	25
SOLE 24 ORE	02/10/2025	21	Plastitalia investe 6 milioni e scommette sulla Doc Nebrodi <i>Nino Amadore</i>	27

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	02/10/2025	8	Polizze catastrofali, scattato l ` obbligo per le medie imprese <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	02/10/2025	8	Dal sogno di rilancio al vuoto d ` impresa dietro il declino infinito un lunga serie di errori <i>Rosario Faraci</i>	29
SICILIA CATANIA	02/10/2025	8	Terme, la Regione non si arrende e rilancia = Terme, la Regione non vuole arrendersi tecnici al lavoro per convincere i privati <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	02/10/2025	29	Tassa di soggiorno: c ` è il... ritocchino = Tassa di soggiorno: da gennaio costerà di più <i>Maria Elena Quaiotti</i>	32
SICILIA CATANIA	02/10/2025	38	Progetto " Lemon " del Gal quando l ` agricoltura " 5.0 " supera quella tradizionale <i>Redazione</i>	34

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	02/10/2025	27	Più forza ai bonus 4.0 e per il Sud <i>Bruno Pagamici</i>	35
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/10/2025	17	Turismo: il Veneto primeggia la Sicilia arriva a circa un quinto ma con la stessa popolazione <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	02/10/2025	7	Terna, asta finita Eni si candida come " batteria " di mezza Sicilia = Batterie, due aziende si dividono il mercato Per la ricarica green della Sicilia vince Eni <i>Mario Barresi</i>	37
SICILIA CATANIA	02/10/2025	12	Edison Energia cresce in Sicilia e sviluppa anche l ` offshore <i>Redazione</i>	39

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/10/2025	29	Polizia locale: arrivano cento nuovi agenti Ora in strada 400 unità = I cento agenti reclutati sono entrati in servizio «Più controlli e sicurezza» <i>Redazione</i>	40
-----------------	------------	----	---	----

CONFINDUSTRIA E CEOE

Le imprese di Italia
e Spagna chiedono
un'Europa
più competitiva,
coesa e sicura

Nicoletta Picchio — a pag. 12



Bilaterale. Emanuele Orsini e Antonio Garamendi

Gli industriali di Italia e Spagna: agire ora per Ue più coesa e competitiva

Il documento di Confindustria e Ceoe. Orsini: «Non c'è tempo da perdere. Priorità a neutralità tecnologica, energia e correzione del Green Deal»

Nicoletta Picchio

Serve al più presto un'Europa più competitiva, coesa e sicura. La Ue deve passare dalle parole ai fatti portando avanti una vera politica industriale europea che, anche tramite strumenti di debito comune, sia in grado di finanziare grandi progetti di interesse strategico che facciano da volano agli investimenti privati. A questo fine è necessaria un'azione chiara e urgente che consenta di adeguare gli obiettivi climatici alla realtà dell'industria europea, ridurre i prezzi dell'energia e garantire che la neutralità tecnologica sia al centro delle politiche europee.

La Confindustria italiana e quella spagnola, Ceoe, hanno rivolto questo appello nei confronti di Bruxelles: la richiesta è di agire con rapidità e urgenza per la crescita e la competitività, affrontando le difficoltà economiche e geopolitiche. Un messaggio rivolto anche ai governi nazionali, arrivato ieri dall'incontro bilaterale tra le due organizzazioni che si è svolto a Madrid, il terzo (quello precedente era stato a ottobre a Roma, mentre a dicembre ci sono stati la visita del Re Juan Carlos a Roma e il forum imprenditoriale).

«Con i colleghi spagnoli abbiamo raggiunto un accordo per insistere su tre priorità strategiche come

principio guida per un'Europa più coesa e competitiva: la neutralità tecnologica, il costo dell'energia e la necessità urgente di correggere il green deal», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele



Peso: 1-3%, 11-42%

Orsini. «Siamo convinti europeisti, pur con qualche perplessità sulla lentezza dei provvedimenti e delle risposte della Ue di fronte a ciò che accade intorno a noi. Per questo continuiamo a ribadire – ha incalzato il presidente di Confindustria – la necessità di una grande reazione da parte dell'Europa: non c'è più tempo da perdere. Occorre riportare al centro l'industria e l'impresa, nei nostri paesi e a livello europeo, rafforzando l'asse Mediterraneo che sarà fondamentale per il futuro del sistema industriale europeo». C'è la consapevolezza, ha detto Orsini nell'intervento di apertura del bilaterale, che Spagna e Italia insieme possono avere un approccio responsabile verso l'Europa e la Commissione, coinvolgendo anche le altre Confindustrie europee: «nessuno può correre da solo, insieme – ha sottolineato Orsini – possiamo fare la differenza».

Una collaborazione significativa, come ha detto anche il presidente degli industriali spagnoli, Antonio Garamendi: «questo incontro bilaterale è importante perché ci consente di guidare insieme lo spirito dell'Europa. Le imprese hanno molto da dire nell'attuale contesto europeo, in cui è imprescindibile salvaguardare la competitività delle nostre aziende e dell'economia continentale».

Dopo gli interventi di apertura, il

bilaterale si è concentrato sui temi che poi sono stati messi nero su bianco nella dichiarazione congiunta: il mercato unico come motore di crescita dell'Europa, le risorse Ue del quadro finanziario pluriennale e l'utilizzo del nuovo Fondo europeo per la competitività, l'housing socia-

le, il rafforzamento della difesa e della sicurezza, l'apertura di nuovi mercati. Orsini era accompagnato da gran parte dei membri del Comitato di presidenza, in base alle rispettive deleghe, che si sono confrontati con il vertice della Confindustria spagnola. In serata, all'evento all'ambasciata italiana in Spagna, erano presenti il ministro spagnolo dell'Industria e del Turismo, Jordi Hereu, ed Enrico Letta, il cui documento sul mercato unico è un punto di riferimento per le imprese, insieme a quello di Mario Draghi sulla competitività.

Rilanciare il mercato unico ed eliminare i dazi interni è il vero motore della crescita europea, dicono le imprese italiane e spagnole. Vanno rilanciati gli investimenti con il prossimo quadro finanziario 2028-2034, ma la flessibilità, dice il testo, non deve minare la certezza. Sul finanziamento del prossimo QPF le imprese si oppongono a nuove forme di tassazione: la competitività non deve avvenire a scapito di oneri fiscali per

le aziende. Occorre mobilitare investimenti privati attraverso strumenti di debito Ue ben progettati.

Orsini, sia nell'intervento al bilaterale, sia in una intervista all'Ansa, ha sottolineato la mancanza del senso di urgenza che si avverte a Bruxelles e ha rilanciato la necessità di strumenti di debito comune per far leva agli investimenti privati, come i bond europei. La competitività, ha aggiunto Orsini, non può prescindere da una riduzione della burocrazia, un vero ostacolo per le imprese. E si è discusso, ha aggiunto, anche di come gli effetti degli Ets su alcuni settori possono essere devastanti.

Fondamentale aprire nuovi mercati, hanno concordato sia Orsini che Garamendi, specie dopo il varo dei dazi da parte degli Usa, ai quali si aggiunge la svalutazione del dollaro rispetto all'euro. Va rafforzata, hanno detto, anche la collaborazione bilaterale che è già robusta: nel 2024 ha superato i 68 miliardi di euro e dal confronto semestrale 2024-2025 emerge una crescita del 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ

La dichiarazione congiunta Confindustria e CEOE, le due organizzazioni imprenditoriali d'Italia e Spagna, chiedono alla Ue una vera politica industriale europea, anche tramite strumenti di debito comune. A tal fine, è necessaria un'azione chiara e urgente che consenta di adeguare gli obiettivi climatici alla realtà dell'industria europea, **ridurre i prezzi dell'energia** e garantire la **neutralità tecnologica**. Solo un'azione rapida e coordinata delle istituzioni Ue, in stretto dialogo con il settore privato, potrà garantire crescita, resilienza e una leadership globale dell'Ue.

Mercato Unico

Le barriere ancora esistenti vanno abbattute il prima possibile, per eliminare quei "dazi interni", come li ha definiti Mario Draghi, che ancora ostacolano il completamento e la piena potenzialità del Mercato Unico.

Competitività

Il nuovo Fondo europeo per la

competitività va nella giusta direzione, ma le due organizzazioni ribadiscono la necessità di salvaguardare la politica di coesione multilivello.

Housing

Le imprese di Italia e Spagna pongono con forza la questione dell'housing come pilastro della resilienza sociale ed economica.

Sicurezza e difesa

Servono investimenti nell'ammodernamento delle infrastrutture critiche, nello sviluppo di un'industria europea della difesa realmente integrata e nella riduzione delle dipendenze esterne nelle tecnologie strategiche.

Agenda commerciale

Vanno ratificati rapidamente gli accordi con Mercosur e Messico, data piena attuazione a quello con l'Indonesia, conclusi i negoziati con Australia e India e rafforzate le relazioni con Mediterraneo e America Latina.

68 miliardi

INTERSCAMBIO ITALIA-SPAGNA

I dati Istat relativi al 2024 hanno fatto registrare livelli record per l'interscambio bilaterale Italia-Spagna, con quasi 68,5 miliardi di euro

Garamendi: incontro bilaterale è importante. Le imprese hanno molto da dire nell'attuale contesto europeo



A Madrid. La firma della dichiarazione congiunta tra Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e Antonio Garamendi, presidente degli imprenditori spagnoli (CEOE)



Peso: 1-3%, 11-42%

A COPENAGHEN

Vertice europeo sulla difesa: prime intese sullo sblocco degli asset russi

I leader Ue hanno dato un primo ok di massima alla proposta della Commissione di usare gli attivi russi congelati in Europa per sostenere l'Ucraina contro la Russia. Al Consiglio europeo informale di Copenaghen i leader hanno anche discusso del muro anti-droni. —a pagina 4

La Ue rilancia sulla difesa, prime intese sugli asset russi

Consiglio informale. Sostegno di massima alla proposta della Commissione di usare gli attivi congelati per finanziare Kiev, restano dubbi giuridici. Costa: la discussione continuerà a fine mese

Beda Romano

Dal nostro inviato

COPENAGHEN

I Ventisette hanno dato ieri un primo sostegno di massima alla proposta della Commissione europea di usare gli attivi russi congelati in Europa per sostenere l'Ucraina nella sua guerra contro la Russia. Restano intatti numerosi dubbi giuridici ancora da risolvere. L'appoggio, tutto da verificare nel prosieguo dei lavori, è giunto in un vertice informale qui a Copenaghen durante il quale i capi di Stato e di governo hanno discusso con rinnovato senso di urgenza il futuro della difesa europea, intorno a quattro progetti in comune.

«Abbiamo discusso della possibilità di utilizzare in modo più efficiente i beni russi immobilizzati», ha spiegato ieri sera il presidente del Consiglio europeo António Costa. «Continueremo questa discussione nella prossima riunione del Consiglio europeo che si terrà in ottobre». Nel frattempo, la Commissione europea continuerà ad affinare la pro-

posta, di cui parleranno con ogni probabilità anche i ministri delle Finanze in una riunione la settimana prossima in Lussemburgo.

Ricordiamo brevemente i contorni della questione. La società finanziaria belga Euroclear detiene circa 210 miliardi di euro di riserve russe, di cui 174 miliardi di liquidità. La bozza di proposta presentata la settimana scorsa dalla Commissione europea prevede che il denaro liquido venga dato in prestito all'Unione europea che a sua volta lo presterebbe in tranche all'Ucraina (si veda *Il Sole/24 Ore* di sabato). Come detto, i Ventisette apparivano ieri costruttivi - mentre da Mosca il governo russo definiva l'idea «un vero furto».

I Paesi nordici e baltici sono quelli che più sostengono la proposta. Credono fermamente che l'Ucraina sia un baluardo europeo contro la Russia e che vada aiutata in tutti i modi. La Germania si è detta più che possibilista. La stessa Francia è costruttiva, anche se sottolinea alcune condizioni. Vuole limitare l'ammontare di prestiti a Kiev; chiede l'impegno da parte dell'Ucraina di acquistare armi europee; sostiene la necessità di garantire a livello comunitario il prestito al paese in guerra.

Più in generale, i Ventisette chie-

dono che l'operazione sia sicura da un punto di vista giuridico. Durante la riunione il Belgio, in particolare, ha spiegato di non volersi trovare in prima linea in una eventuale diatriba legale, e chiede a gran voce una chiara mutualizzazione dei rischi. Tra i Paesi più prudenti, vi sono anche il Lussemburgo e l'Italia. Il Granducato teme che venga creato un precedente che mini il suo ruolo di piazza finanziaria, mentre Roma non vuole preoccupare gli investitori internazionali e mettere in pericolo gli acquisti di obbligazioni in euro (si veda l'articolo in pagina).

Oltre alla questione del prestito, i Ventisette devono anche risolvere il nodo della governance. Il denaro parcheggiato a Euroclear è stato congelato sulla scia delle sanzioni contro la Russia che vengono rinnovate ogni sei mesi all'unanimità. C'è la necessità di fare in modo che pos-



Peso: 1-2%, 4-35%

sano essere rinnovate per un periodo più lungo, e soprattutto alla maggioranza qualificata, per evitare che diventino ostaggio di qualsiasi paese. In questo senso, lo sguardo corre alla riottosa Ungheria.

Sul fronte della difesa, ieri i leader hanno discusso delle ricorrenti minacce ibride e non, presumibilmente russe. La premier danese Mette Frederiksen ha avvertito che i recenti sorvoli di droni «sono solo l'inizio». La Commissione ha presentato questa settimana un documento di otto pagine in cui ha stilato una possibile lista di quattro progetti comuni: un muro anti-droni, uno scudo spaziale, uno

scudo aereo, e un osservatorio di controllo sul fianco orientale. Un programma «ampiamente sostenuto» dai Paesi membri, ha detto il presidente Costa.

In un incertissimo contesto internazionale, l'esecutivo comunitario presenterà già per il prossimo vertice europeo del 23-24 ottobre, questa volta formale, una tabella di marcia che metta nero su bianco obiettivi e tempistiche. C'è il desiderio da parte di Bruxelles (condiviso generalmente dagli Stati membri) di utilizzare il concetto di Paese-guida, in modo da approfittare appieno delle competenze di alcuni

governi e soprattutto di rispettare il tradizionale ruolo nazionale in campo militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dura risposta di Mosca:
«Un vero furto». Ampio
sostegno ai progetti
di muro anti-droni,
scudo spaziale e aereo**



Foto di famiglia. I leader dell'Unione europea riuniti ieri a Copenaghen per un Consiglio informale



Peso: 1-2%, 4-35%

» RECORD DI CONDANNATI

**Cuffaro e la Dc:
ingresso vietato
agli incensurati**

» **Saul Caia**
Politici condannati, prescritti, *peones* ma anche assessori e magistrati si ritrovano insieme alla festa dell'Amicizia della Dc di

Totò "Vasa Vasa" Cuffaro. A Ribera (Agrigento) l'ex governatore condannato a 7 anni per favoreggiamento alla mafia, accoglierà vecchi colleghi agli stati generali della Democrazia Cristiana, per

parlare di sanità, agricoltura, credito, inclusione e ambiente.

A PAG. 15



Astenersi fedine penali pulite: c'è la Festa dell'Amicizia della Dc di Cuffaro in Sicilia

Politici condannati, prescritti, *peones* ma anche assessori e magistrati si ritrovano insieme alla festa dell'Amicizia della Dc di Totò "Vasa Vasa" Cuffaro. A Ribera (Agrigento) nel fine settimana l'ex governatore condannato a 7 anni per favoreggiamento alla mafia, accoglierà molti suoi vecchi colleghi agli stati generali della Democrazia Cristiana, per parlare di sanità pubblica, agricoltura, credito, inclusione sociale e ambiente. Fiore all'occhiello sarà l'incontro di domenica, dal titolo "La politica a confronto tra passato e presente", a cui oltre a Cuffaro parteciperanno altri due ex governatori condannati: il calabrese Giuseppe Scopelliti (4 anni e 7 mesi per falso in atto pubblico e prescritto per abuso d'ufficio) e il lombardo Roberto Formigoni (5 anni e 10 mesi per corruzione).

Ci sarà anche l'ex presidente del Lazio, Francesco Storace, e l'ex governatore siciliano dem Rosario Crocetta, sotto processo a Caltanissetta per associazione per delinquere nel processo 'Montante', che a ottobre potrebbe finire prescritto come l'accusa di corruzione. Sarà curioso vedere Crocetta, per anni ritenuto paladino dell'antimafia di sinistra, al tavolo con Cuffaro, che in passato ha criticato per "restaurare e ripristinare" il cuffarismo nell'isola. "Non gli farei visita in carcere", disse nel 2014 quando Totò era detenuto a Rebibbia. Cuffaro rispose che non sa-

rebbe tornato a fare politica, dedicandosi al volontariato in Burundi. Anche se annualmente si reca in Africa, Totò ha invece rifondato la Balena bianca, diventandone leader incontrastato e alleato del centrodestra nelle vittorie a Palermo di Roberto Lagalla e Sicilia di Renato Schifani. Venerdì proprio Schifani, già prescritto per concorso esterno in associazione a delinquere e rivelazione di segreto d'ufficio nel processo Montante, apre l'inaugurazione della festa. Ai dibattiti prendono parte anche il deputato forzista Giuseppe Castiglione, il senatore meloniano Salvo Pogliese, condannato a 2 anni e 3 mesi per le spese pazze all'assemblea siciliana, il magistrato Massimo Russo, già "allievo" di Paolo Borsellino, e l'ex deputato Domenico Scilipoti, responsabile dipartimento salute Dc.

Ci saranno sei assessori della giunta Schifani: Mimmo Turano (Lega), Edy Tamajo (FI), Alessandro Dagnino, Francesco Colianni (Grande Sicilia) e i padroni di casa Nuccia Albano e Andrea Messina (DC), mancano però i tre di Fratelli d'Italia.

SAUL CAIA

Peso: 1-4%, 15-34%

LA KERMESSE SICILIANA



Peso:1-4%,15-34%

L'INTERVISTA

Zangrillo: ecco la mappa delle regole facili

Gianni Trovati — a pag. 10



L'intervista. Paolo Zangrillo. Il ministro per la Pa presenta il Portale Unico «Italia semplice», la guida operativa alle procedure riformate con il Pnrr per imprese e cittadini e i moduli digitalizzati da scaricare

«Già chiuse 357 semplificazioni, ecco la mappa delle regole facili»

Gianni Trovati

ROMA

Con il Pnrr fin qui sono state completate 357 semplificazioni normative. Fra queste, 251 sono di interesse diretto delle imprese, perché riguardano per esempio le procedure per l'installazione di strutture tecnologiche, la gestione delle acque o la realizzazione di impianti per i rifiuti. Altre 81 provano a rendere più facile la vita ai cittadini, che possono ricevere le notifiche digitali degli atti dalla Pa, o seguire strade più brevi per installare vetrare panoramiche o strutture parasole sul terrazzo. In 25 casi, poi, la semplificazione riguarda entrambe le categorie, come le autorizzazioni paesaggistiche per installare ad esempio impianti di energia rinnovabile. Per farle correre davvero, però, queste semplificazioni devono essere conosciute dai loro destinatari. E questo passaggio, cruciale, richiede uno sforzo quasi analogo a quello necessario a disboscare la foresta

normativa italiana. Nasce da qui il Portale «Italia Semplice», che in pochi click porta l'utente a conoscere le nuove procedure che lo interessano e, nel caso, a scaricare il relativo modulo digitalizzato. Per il ministro per la Pa Paolo Zangrillo il Portale è «una prima volta assoluta per la Pa italiana», che non ha mai offerto un rendiconto puntuale e operativo delle semplificazioni effettuate, e può attuare una «rivoluzione della semplificazione, con cui diamo sostanza al principio della trasparenza e attuiamo i criteri di efficacia e di efficienza perché un intervento normativo, per dispiegare i propri effetti, deve essere conosciuto dai destinatari».

Proprio qui, ministro, arriva il difficile. Perché nel dibattito pubblico si parla sempre di semplificazioni, ma si fatica a raccontarle in chiave operativa È un problema strutturale, legato all'estrema varietà delle materie su cui siamo intervenuti. Il portale Italia Semplice nasce esattamente da questa esigenza, e per ogni ambito descrive nel modo più immediato le procedure e i cambiamenti che comportano per cittadini e imprese. Il portale è articolato in cinque sezioni, che descrivono fra le altre cose gli uffici su semplificazione e monitoraggio,

gli interventi realizzati, i tavoli tecnici e così via. Ma la sezione più importante è la terza, intitolata ai «risultati», che va nel merito delle 357 procedure semplificate distinguendole per utenza, cittadini o imprese, per settore, come ambiente, turismo e così via, e per categorie. Lì si trova tutto, e in fretta. Nelle prossime settimane il sito si arricchirà per permettere ricerche personalizzate sulle singole semplificazioni, in cui ciascuno potrà vedere la vecchia normativa, la riforma e le sue ricadute operative.

In fatto di semplificazioni lei ha insistito spesso sull'esigenza di «condivisione» delle scelte con imprese e cittadini. Ma non tutte le richieste possono essere accolte...

Abbiamo voluto approcciare il tema in modo diverso rispetto al passato,



Peso: 1-2%, 10-35%

perché prima facevamo le semplificazioni guardandoci allo specchio, ora le portiamo avanti coinvolgendo imprese e cittadini. Abbiamo già fatto incontri in 18 regioni, e a breve completeremo il giro d'Italia con le tappe in Molise e in Veneto. È evidente che a volte è difficile dare una risposta coincidente con le aspettative, ma vedo molta disponibilità all'ascolto e nel tempo sta crescendo l'apertura e l'apprezzamento.

Nel Portale ci sono le norme in vigore. Ma la strada del Pnrr non è conclusa.

I prossimi passi arriveranno a breve. Al Senato, chiuso l'esame in commissione, è pronto per l'Aula il Ddl semplificazioni che si occupa di temi come la piattaforma unica delle iscrizioni a scuola e la possibilità di scegliere in farmacia il medico di base, che contiamo di approvare anche alla Camera entro l'anno. Dopo di che arriverà un nuovo decreto, che fra le altre cose introdurrà un meccanismo di acquisizione automatica da parte delle Pa dell'Isee fatto sul portale

Inps, evitando alle famiglie di doverlo ripresentare alle scuole, alle università e alle altre Pa per ottenere i benefici. Nel decreto ci sarà anche la carta d'identità senza scadenza per gli anziani che, come ci hanno ricordato in molti nella consultazione «la tua voce conta», spesso hanno difficoltà ad andare al Comune per il rinnovo.

L'altro terreno caldo nella Pa continua a essere quello del rinnovo dei contratti. Ci sono passi avanti concreti?

Sì. I primi arriveranno in consiglio dei ministri domani (oggi per chi legge, ndr.), dove porterò i contratti definitivi della sanità e dei dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, oltre a quello di Palazzo Chigi. In consiglio sarà approvato anche l'accordo quadro sulla definizione dei comparti per il triennio 2025/27, in modo tale da poter partire subito dopo la certificazione della rappresentatività attesa il 4 novembre. Anche su sicurezza e difesa avremo le condizioni per partire a breve.

Restano però da firmare i trienni 2022/24 di Istruzione e ricerca e degli enti territoriali.

Per l'Istruzione il traguardo è vicino. E anche su Regioni ed enti locali ho riscontrato soprattutto dalla Uil un atteggiamento di apertura al dialogo, e sto lavorando con il Mef per avere rassicurazioni sull'inserimento del fondo perequativo in manovra. L'avvio imminente della tornata 2025/27, poi, può dare un'altra spinta per chiudere in fretta la vecchia tornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE FAMIGLIE
Nel prossimo decreto acquisizione automatica da parte delle Pa del modello Isee generato sul portale Inps PUBBLICO IMPIEGO
Oggi in Cdm il via libera ai testi definitivi su sanità, dirigenti di ministeri e agenzie e all'accordo sui comparti



Paolo Zangrillo.

Ministro per la Pubblica amministrazione



Peso: 1-2%, 10-35%

Dal ministero 53 milioni per il dissesto idrogeologico

Savarino: «Altri 13 milioni per ridurre il consumo del suolo
Premi ai custodi dell'ambiente

PALERMO

«Oltre 53 milioni di euro alla Sicilia per l'anno 2025 per realizzare 21 interventi prioritari di mitigazione del rischio idrogeologico. Si tratta di opere fondamentali per la difesa del suolo, la tutela dei centri abitati e la sicurezza delle comunità». I fondi a disposizione della Regione sono stati ribaditi ieri dal viceministro dell'Ambiente Vannia Gava. Gli interventi interessano diverse province e aree del territorio regionale: dalla mitigazione del rischio frane e consolidamento versanti a Messina, Alì Terme, Randazzo, Montagnareale e Saponara, al ripristino e sistemazione idraulica di valloni e torrenti a Noto, Castrofilippo, Acireale e Balestrate, fino alla protezione della fascia costiera e del centro urbano a Licata, Agrigento e Capod'Orlando.

Per contrastare il cambiamento climatico attraverso la rinaturalizzazione dei suoli degradati nei centri abitati nelle aree urbane, il dipartimento regionale all'Ambiente ha pubblicato un avviso finanziato con circa 13 milioni di euro del Fondo per il contrasto del consumo di suolo. «Incrementare le aree verdi e rendere permeabili zone che adesso sono ricoperte da asfalto o cemento - commenta l'assessore Giusi Savarino - permetterà non solo di abbassare i picchi di calore ma anche di assorbire le bombe d'acqua che i sistemi fognari attualmente non riescono a convogliare, oltre a migliorare la vivibilità delle nostre città e dei nostri piccoli centri». Il bando è rivolto a Comuni, Città metropolitane e Liberi consorzi per progetti che incrementino gli spazi verdi pubblici attraverso il recupero di aree che presentano deterioramento del suolo e degrado degli ecosistemi.

Intanto, sempre dall'asses-

sorato regionale guidato da Giusi Savarino, è stato istituito il riconoscimento annuale «Custode dell'ambiente», un premio volto a valorizzare l'impegno di persone, imprese, enti, associazioni, artisti e comunità locali che abbiano realizzato azioni concrete a favore della sostenibilità e della tutela del territorio. «Con il premio - ha detto Savarino - vogliamo rendere protagonisti tutti coloro che, con impegno e visione, stanno contribuendo a costruire una Sicilia più sostenibile».



Peso: 13%

Assegnate 17 poltrone Regione, raffica di nomine e anche dimissioni lampo

Lascia l'incarico Migliorisi, già silurato
da Galvagno dopo l'inchiesta sulla droga.

Pipitone P. 10



Regione, raffica di nomine Dimissioni lampo di Migliorisi

Nel giro di 24 ore ce ne sono state diciassette negli assessorati e molte riguardano politici. L'ex assessore Barbagallo torna all'Agricoltura da consulente di Sammartino

Giacinto Pipitone PALERMO

Il decreto di nomina è stato firmato martedì pomeriggio e strappato ieri poco dopo ora di pranzo. Giancarlo Migliorisi è rimasto a capo della segreteria tecnica dell'assessore ai Rifiuti, Francesco Colianni, meno di 24 ore. Giusto il tempo di provocare malumore in molte aree del governo.

Migliorisi, ragusano, è stato a lungo braccio destro dell'allora presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. E all'inizio di questa legislatura aveva mantenuto lo stesso incarico con Gaetano Galvagno. Nella primavera del 2023 è però stato coinvolto in una spinosissima inchiesta per spaccio di droga nella Palermo bene. Lo chef Mario Di Ferro era finito ai domiciliari perché era stato sorpreso a cedere cocaina proprio a Migliorisi. Che venne subito licenziato da Galvagno pur non es-

sendo indagato ma considerato semplice assuntore.

La vicenda giudiziaria si è chiusa con una condanna a quattro anni col patteggiamento per Di Ferro. Mentre Migliorisi aveva lasciato l'Ars per un incarico a Roma con la senatrice forzista Daniela Ternullo. Martedì scorso però è scattato un upgrade perché Migliorisi ha firmato un contratto non da consulente ma da capo della segreteria tecnica di Colianni (stesso partito di Micciché, Grande Sicilia). E ciò gli avrebbe garantito uno stipendio da dirigente regionale con tanto di indennità extra.

Ma ieri su Colianni è piovuto il disappunto di pezzi del governo. E così l'assessore ha fatto sapere che Migliorisi si è dimesso a meno di 24 ore dall'incarico: «Non ricopre alcun incarico nel mio gabinetto. Tengo a precisare però che è incensurato e per la vicenda giudiziaria di due anni fa che ha interessato Micciché non è stato neppure indagato». Delle dimissioni tuttavia sui siti della

Regione non c'è traccia mentre c'è ancora il decreto di nomina.

Quella di Migliorisi non è stata l'unica nomina. Nel giro di 24 ore ce ne sono state 17 negli assessorati. E molte riguardano politici. Il nome più noto è quello di Salvatore Barbagallo, che si era dimesso il 19 settembre da assessore all'Agricoltura e il 30 settembre è diventato consulente del suo successore (e mentore politico) Luca Sammartino. Il ras della Lega ha ricostruito il suo gabinetto siglando anche due consulenze da un anno ciascuna con Rosalia Nicolosi (si occuperà di bandi europei) e Salvatore Longo (prodotti tipici). Incarico nel gabinetto anche per Ignazio



Peso: 1-3%, 10-36%

Mannino, che è pure presidente dell'Istituto incremento ippico, e per Alessandro Di Noto.

Lo stesso Colianni ha arruolato come consulente, al momento a titolo gratuito, l'ex deputato autonomista Giuseppe Compagnone. E poi pure Tancredi Antonuccio come capo di gabinetto vicario. A capo della segreteria particolare Colianni ha messo Salvatore Sorbello, braccio destro del primo dei non eletti dell'Mpa, Luigi Genovese (a sua volta appena insediatosi alla

presidenza dell'Ast).

L'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo, ha trasformato la consulenza a titolo gratuito offerta meno di un mese fa alla figlia dell'ex ministro Totò Cardinale, Serena Cardinale, in incarico da capo di gabinetto vicario. E ciò garantisce uno stipendio da dirigente esterno.

L'assessore al Turismo, Elvira Amata, ha arruolato come consulente per sei mesi la sua concittadina messinese Mariangela Bonanno (si occuperà di

spettacoli). L'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha chiamato con sé Salvatore Licciardello. E l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ha scelto come consulente Marcella Notarbartolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Serena Cardinale, figlia dell'ex ministro, l'incarico di capo di gabinetto vicario alle Attività Produttive



Nomine e dimissioni Sopra, in senso orario, Giancarlo Migliorisi, Salvatore Barbagallo e Giuseppe Compagnone



Peso:1-3%,10-36%

Formazione, trattative dietro le quinte per gli enti

Polemica sulla procedura di urgenza. Turano: «Evitata una maxi multa»

PALERMO

I sindacati sono pronti a scendere in piazza. Mentre gli enti si stanno già muovendo per aggiustare la rotta in via amministrativa. La partita sui nuovi corsi di formazione finanziati con 100 milioni del Pnrr finirà quindi per essere giocata sul testo dei futuri bandi.

È il secondo tempo del match disputato all'Ars martedì. Quando l'assessore Mimmo Turano ha chiesto la procedura d'urgenza per approvare in un pomeriggio una riforma di cui mai si era parlato prima. Il testo era stato imposto da Bruxelles, pena la perdita di 100 milioni del Pnrr che sarebbe stata estesa a tutte le regioni italiane. In più ieri Turano ha fatto sapere che se governo e Ars avessero fallito la scadenza del 30 settembre, anche questa imposta da Bruxelles, la Sicilia sarebbe andata incontro a una multa comunitaria che oscilla fra i 300 e i 500 milioni.

E però nessuno all'Ars crede davvero che il governo avesse dimenticato la scadenza del 30 set-

tembre. «Siamo stati responsabili ma non certo con l'anello al naso - ha detto il capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca -. È evidente che dietro la riforma last minute di Turano c'era la chiara volontà di bypassare il Parlamento e le associazioni datoriali. Non siamo nati ieri».

Il punto è che questa riforma introducendo corsi nuovi su green economy, blue economy e innovazione tecnologica autorizza le imprese a svolgere queste lezioni saltando il passaggio con gli enti storici. Dove lavorano circa 4 mila addetti. Da qui i timori dei sindacati. Per Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuol e Snals Confsal «è inaccettabile che l'assessore non abbia mai sentito il dovere di confrontarsi su questa riforma. Che avrà effetti sociali pesanti». Turano ha assicurato che «l'obiettivo è solo creare nuove competenze e allineare le qualifiche siciliane a quelle del resto d'Italia. Il ruolo degli enti non verrà meno». Ma gli enti chiedono sia messo nero su bian-

co. E così malgrado tutte le associazioni datoriali abbiano tentato di bloccare il voto dell'Ars, ieri i leader della categoria hanno discusso informalmente con Turano per avere assicurazioni sul fatto che i futuri bandi, pur dirottando sulle imprese i fondi, prevedano un ruolo per gli enti. Magari legato alla certificazione finale della qualifica. Su questo la partita resta aperta, anche se la riforma che ha scardinato il sistema tradizionale è ormai legge.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore
Mimmo Turano



Peso: 15%

Lavoro, oltre 200 contratti pirata: 1,3 miliardi "rubati" ai dipendenti

IL FOCUS

ROMA Il dumping contrattuale sottrae agli stipendi 1,3 miliardi di euro e toglie allo Stato 553 milioni di tasse. Confcommercio accende un faro sui contratti pirata: sono oltre 250 a "copertura" dei lavoratori del terziario e del turismo. Si tratta di accordi sottocosto che danneggiano 160mila dipendenti e coinvolgono oltre 21mila aziende. I contratti collettivi nazionali di lavoro depositati al Cnel sono invece più di mille, ma solo una parte, avverte sempre Confcommercio, è stata sottoscritta da organizzazioni realmente rappresentative.

La contrattazione pirata non minaccia solo i dipendenti, ai quali vengono riconosciuti meno diritti e salari più bassi: Confcommercio stima una perdita retributiva pari a 8mila euro lordi annui per dipendente. Il "dumping contrattuale" mina anche le regole della concorrenza e la produttività del Paese, creando disparità tra le aziende oltre a frenare la crescita dei consumi e l'espansione dell'economia.

LE AREE

«Il fenomeno sta assumendo proporzioni sempre maggiori, soprattutto in alcune aree del nostro Paese - spiega il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - al governo chiediamo un impegno concreto per impedire l'applicazione dei contratti sottocosto».

A Roma il 7 per cento dei lavoratori del terziario ha firmato contratti pirata, a Milano circa il 2 per cento. L'asticella sale all'8,1 per cento a Napoli e si spinge fino al 12,8 per cento a Palermo.

Il "dumping contrattuale" è una

pratica di concorrenza sleale che vede le aziende sottoscrivere contratti pirata stipulati da organizzazioni sindacali e datoriali scarsamente o per nulla rappresentative, spesso fittizie, allo scopo di applicare condizioni economiche e normative inferiori rispetto a quelle previste dai contratti nazionali.

Il fenomeno avanza soprattutto tra le micro-imprese e le cooperative del Sud ed è particolarmente diffuso nel terziario e nel turismo, settori strategici per l'economia e per l'occupazione in Italia, dove i contratti pirata firmati da sigle minori sono, come detto, più di 200.

Tra i più rilevanti per numero di addetti, segnala Confcommercio, figurano i contratti Anpit, a copertura di oltre 90 mila dipendenti, e il contratto Cnai, che impatta su 15.174 lavoratori. I principali contratti collettivi per numero di dipendenti e numero di imprese sottoscritti da Confcommercio coprono invece circa 4 milioni di lavoratori. Il Ccnl Terziario, Distribuzione e Servizi è il più applicato in Italia e coinvolge circa 2,5 milioni di addetti nel complesso.

LE SOLUZIONI

Come se ne esce? Il sistema italiano, spiega ancora Confcommercio, sconta l'assenza di un meccanismo per la misurazione della rappresentatività.

Questo vuoto normativo permette a soggetti con rappresentatività dubbia o limitata di stipulare contratti pirata che, offrendo tutele inferiori, diventano uno strumento di concorrenza sleale basata sulla riduzione del costo del lavoro. «La certificazione della rappresentatività dovrebbe essere un presupposto per la legittimazione a partecipare

alla contrattazione collettiva», afferma Confcommercio. È necessario poi porre un argine alla proliferazione dei Ccnl trasversali o "omnibus", delimitando i perimetri contrattuali. Per garantire l'effettiva applicazione dei contratti di qualità e contrastare le irregolarità e il lavoro povero bisogna, inoltre, potenziare l'attività ispettiva e gli strumenti di monitoraggio.

Il decreto Semplificazioni, intanto, ha istituito il codice unico alfanumerico per i Ccnl. Questo codice, attribuito dal Cnel, deve essere indicato dai datori di lavoro nelle comunicazioni al ministero del Lavoro e nelle denunce retributive mensili all'Inps. Tuttavia, secondo quanto rilevato da Confcommercio, non tutte le amministrazioni avrebbero recepito la novità. «È fondamentale - sottolinea l'associazione - che il codice sia utilizzato in tutte le banche dati pubbliche così da creare un'anagrafe comune che permetta una facile tracciabilità dei Ccnl».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO L'ANALISI
DI CONFCOMMERCIO
IL FENOMENO COINVOLGE
21 MILA IMPRESE
SOPRATTUTTO NEI SETTORI
TERZIARIO E TURISTICO**



Peso: 31%



Ci sono 250 contratti pirata nel terziario e del turismo, nella foto una cameriera al lavoro in un ristorante



Peso:31%

Catania, il sindaco Trantino al giro di boa “Scelte per la comunità, non per i singoli”

Il primo cittadino etneo ospite al Forum del QdS per un bilancio di metà mandato

Intervista nelle pagine 6 e 7 |



Il primo cittadino etneo ospite al Forum del QdS per un bilancio di metà mandato

Catania, il sindaco Trantino al giro di boa “Scelte per la comunità, non per i singoli”

Siamo arrivati al punto di non ritorno, provo ad amministrare per il bene comune”

CATANIA

Un confronto su questioni strutturali e non contingenti: ospite di questo Forum con il QdS, alla presenza del direttore Carlo Alberto Tregua, e della direttrice del QdS.it, Raffaella Tregua, il sindaco di Catania, Enrico Trantino. In primo piano l'attività dell'Amministrazione quando il mandato è già arrivato quasi alla metà del percorso.

Un compito non facile, fare il sindaco di Catania. Una condizione di cui era a conoscenza ma che non le ha impedito la candidatura per spirito di servizio: come procede?

“Non voglio atteggiarmi, ma sto provando ad amministrare questa città per il suo bene. Hanno vinto tanti Oscar quelle saghe in cui si narra la vittoria del bene sul male. Io

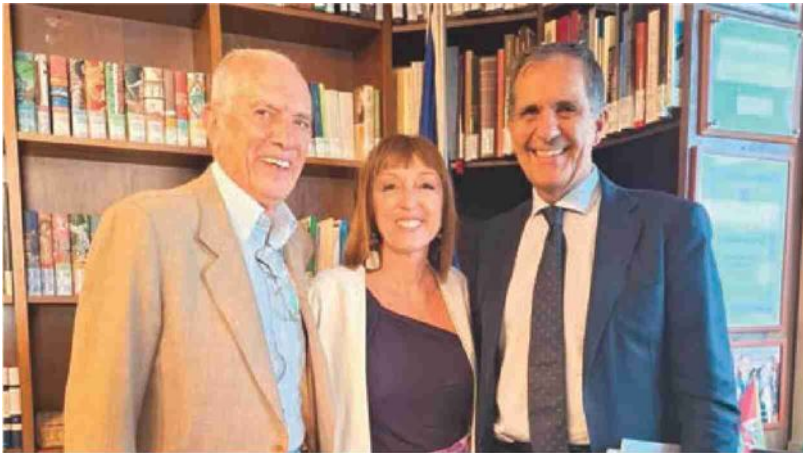
sto provando a dimostrare che in questa città si può amministrare nell'interesse della comunità e non dei singoli come è stato fatto fino a ora. Una cosa così banale... ma vedo che sempre più persone stanno adottando



Peso: 1-23%, 6-23%, 7-1%

questo modo di intendere la politica perché siamo arrivati al punto di non ritorno. Un Comune necessita di un buon amministratore, secondo la formula del buon padre di famiglia”.

Testi di **Melania Tanteri**
e **Antonio Leo**



Peso:1-23%,6-23%,7-1%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PERSONALE

“Il Comune è passato da 154 dirigenti a 18”

Quanti sono i dirigenti? Sono sufficienti rispetto al fabbisogno dell'Ente?

“Le cose da fare sono troppe per il personale che abbiamo. In organico ci sono 18 dirigenti quando nel 2018 erano 154. È chiaro che se siamo andati in dissesto è anche per le spese eccessive che si pagavano un tempo, quindi magari non ce ne vorranno 154, ma qualcuno in più rispetto a 18 sicuramente ci vuole”.

Stessa cosa per i dipendenti?

“Dovete pensare che sono passati da 8.000 ad appena 1.100. I vigili urbani, quando siamo arrivati, erano 220. Ne abbiamo assunti 80 e ne stanno entrando in servizio altri 120. Finalmente ci sono vigili giovani, ho chiesto che stiano più in strada e meno nelle auto”.

Quanto sarebbe il fabbisogno del Comune di Catania in termini di personale, 1.500 persone?

“Anche di meno. Si tratta di una diversa distribuzione e qualifica. Faccio l'esempio con Bari che è una città omogenea a Catania: loro hanno 1.200 unità di personale a fronte dei nostri 1.100, ma hanno tantissime categorie C e D. Pertanto, si tratta di persone che ricoprono ruoli di maggiore responsabilità. Noi abbiamo una serie di lavoratori che invece non potrebbero assolvere a queste funzioni. Faremo altri concorsi, ma non posso anticipare nulla perché voglio confrontarmi con la Giunta per capire quali sono le priorità”.



Peso: 8%

PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO

“Sul Pudm siamo in ritardo Plaia green? Non è semplice”

Passiamo alla Plaia e al Piano di utilizzo del demanio marittimo. Catania ne è ancora sprovvista. A che punto siete?

“È quello su cui siamo più in ritardo perché corriamo su tutto e non siamo riusciti a metterci mano. Durante la passata amministrazione, quando ero assessore all'Urbanistica, eravamo arrivati a buon punto. Poi, con la Direttiva Bolkestein e tante altre cose, tutto saltò in aria: mi devo fermare un attimo per prestarci attenzione. È una bella rognà perché ci sono da un lato gli interessi degli imprenditori che hanno investito anche soldi importanti e pertanto ritengono di

avere maturato un diritto. E, dall'altro, c'è lo Stato che dice una cosa diversa. Occorre trovare un punto di equilibrio non facile”.

Nell'elaborare il Pudm, c'è la possibilità di ripensare la Plaia con criteri più sostenibili, come chiede la società civile?

“È il nostro obiettivo, ma c'è un problema oggettivo: guardando il viale Kennedy, le aree sulla destra sono praticamente tutte private e non possiamo disporne quindi come aree di sosta. Pertanto come facciamo? Il mio sogno è liberare

viale Kennedy dalle auto, anche riqualificarlo come nel primo tratto, ma resta il problema delle aree di sosta che non è facile da risolvere”.



Peso: 8%

FINANZE COMUNALI

“Abbiamo ereditato un contenzioso asfissiante Sbloccare parte dei crediti di dubbia esigibilità”

Tornando agli assi portanti di un'amministrazione, oltre quello organizzativo, c'è il lato finanziario della gestione di un Comune. Com'è la situazione dei conti?

“Abbiamo avuto difficoltà a chiudere il Rendiconto per la gestione 2024 perché a luglio l'Organismo straordinario di liquidazione ha terminato il lavoro e noi abbiamo dovuto cominciare a riallineare alcune voci. È stata una difficoltà fisiologica”.

Quanto pesa la fine del dissesto e il lascito dell'Organismo straordinario di liquidazione?

“Il problema principale deriva dal fatto che, ancora oggi, dobbiamo chiudere troppe partite determinate da un contenzioso asfissiante del passato e gestito anche malissimo. Abbiamo perso cause per 7 o 10 milioni a causa di errori grossolani del Comune. Peraltro, sul fronte dell'attività dell'Osl, va ricordato che non tutti hanno accettato la transazione. Abbiamo poi il grosso equivoco di Banca Sistema che pesa, a oggi, 110 milioni di euro perché è una società che acquistò tutti i crediti delle partecipate del Comune, senza gara ma con affidamento diretto dato dalle singole partecipate per volere dell'allora amministrazione Bianco, che ha provocato una serie di guasti interminabili e ancora ci stiamo leccando le ferite e non sappiamo quando ce ne usciremo da questa situazione”.

Come pensate di fare allora?

“Fino a qualche giorno fa, mi sono interfacciato con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, perché ci devono aiutare a risolvere questa cosa. Non serve un nuovo 'Salva Catania' perché Banca Sistema ha fatto ricorso alla Corte europea dei Diritti dell'uomo che ha riconosciuto l'obbligo per lo Stato italiano di corrispondere per questo debito, salvo poi rivalersi sul Comune di Catania. Che poi è quello che chiediamo noi”.

In ogni caso, le mancate entrate dalla riscossione aggravano la situazione...

“Sì, ma anche perché non sono adeguati i trasferimenti statali. Quando parlo delle spese correnti, della manu-

tenzione del verde o delle strade, non pensate che le criticità riguardino solo Catania: anche Milano, per esempio, fa i conti con queste difficoltà. Altre città hanno gli stessi problemi perché, nel momento in cui io faccio una contravvenzione a Tizio e Tizio non paga, non è solo la mancata riscossione: io devo prendere la somma equivalente dal bilancio di cui dispongo e accantonarlo come Fondo crediti di dubbia esigibilità. Oggi, mi pare che questo fondo su Catania pesi circa 230 milioni di euro. Basterebbe che ci consentissero, come chiedono tutti i Comuni, come chiede l'Anci, di sbloccare anche il dieci per cento di questa somma. A quel punto, disporremmo di un buon plafond per andare avanti”.

Venderete anche degli immobili per provare a risanare le finanze comunali?

“Nel piano di dismissione ci sono immobili che sono già in vendita – mi viene in mente, ad esempio, l'ex avvocatura in piazza Verga -. Alcune cose le stiamo vendendo, ma speriamo di essere più performanti con l'attività di riscossione”.

A proposito di contravvenzioni, lo avete attivato il sistema di notifica tramite Posta elettronica certificata? Ci risulta che a Palermo lo abbiano fatto.

“Non è possibile ancora, ma stiamo provvedendo. Stiamo immaginando di fare un bando per affidare all'esterno la riscossione delle contravvenzioni. Non tutti hanno la Pec e ricordiamo che la multa può essere inviata con questa modalità solo a chi si è iscritto al domicilio digitale. Certamente, questo accelererebbe le riscossioni”.



Peso: 23%

Corsi aziendali con i soldi pubblici la legge che agita la Formazione

Ecco la riforma approvata in extremis dall'Ars per non perdere 100 milioni del Pnrr
Protesta degli enti "storici" per i fondi diretti alle imprese. La Cgil: "Un favore ai privati"

di **MIRIAM DI PERI**

Da una leggina approvata in fretta per non perdere 100 milioni di euro a una vera e propria riforma, il passo è stato brevissimo. La proposta dell'assessore alla Formazione professionale Turano lascia più di

un dubbio tra gli enti e i sindacati. Soprattutto per l'apertura agli enti di ricerca, alle università e ai privati nei corsi. Il settore è in subbuglio e i sindacati dei lavoratori degli enti storici chiedono una convocazione in assessorato.

➔ a pagina 2

Soldi alle imprese per i corsi la riforma agita la Formazione

La legge approvata
a Palazzo dei Normanni
apre a privati e università
In ballo un miliardo e
mezzo di fondi europei

di **MIRIAM DI PERI**

Da una leggina approvata in fretta e furia all'Ars per non perdere 100 milioni di euro a una vera e propria riforma, il passo è stato brevissimo. La proposta di legge dell'assessore alla Formazione professionale Mimmo Turano, che ha ottenuto il disco verde a Sala d'Ercole, adesso lascia più di un dubbio tra gli enti e i sindacati. Soprattutto per l'apertura che fa agli enti di ricerca, alle università e ai privati.

Il settore della formazione professionale attende da anni una riforma che tarda ad arrivare, ma adesso almeno la parte che include nei percorsi formativi anche i privati ha ottenuto il via libera, mentre tutto il resto dovrà ancora attendere (per la legge quadro è stata richiesta la calendarizzazione in commissione Lavoro all'Ars).

Il sospetto che serpeggia tra gli operatori del settore è che, come già

avvenuto in passato, ci sia un interesse di aziende e imprese a mettere le mani sulla formazione professionale. Un settore che conta nell'Isola su risorse pari a un miliardo e mezzo di euro nella programmazione 2021/27 del Fondo sociale europeo.

Tra le novità introdotte e che destano maggiori preoccupazioni ci sono i mini corsi di formazione da 40 o 50 ore che potrebbero essere attivati direttamente in house dalle aziende: un punto su cui gli enti sono pronti alle barricate. «Cosa possono imparare i corsisti in così poco tempo?», è il coro unanime che si alza. Non a caso quel che filtra dall'assessorato è che, di fatto, quei corsi serviranno a far conseguire la qualifica a chi, pur non avendo mai frequentato un ente di formazione, ha imparato sul campo a fare il falegname o il pizzaiolo. In questo modo otterrebbe comunque la qualifica, che a que-

sto punto sarà valida in ciascuno degli stati membri dell'Unione europea.

La norma parla anche di un nuovo corso della Formazione che punti sulle nuove maestranze in ambito di green economy, blue economy e innovazione tecnologica. E aggiunge che intende promuovere «l'introduzione di strumenti premiali e meccanismi volti a incoraggiare un maggiore coinvolgimento del settore privato in attività progettuali e formative». Una formula che lascia aperte troppe interpretazioni e su cui i sindacati chiedono una convocazione urgente in assessorato per fare luce su tanti aspetti poco chiari.

Lo dice con chiarezza la Cgil: «Il



Peso: 1-14%, 2-57%

punto non è soltanto il non essere stati coinvolti – osserva Michele Vivaldi – ma che non si capisce, e nessuno ha spiegato, quale ruolo avranno i privati». Che dietro ai mini corsi di formazione per conseguire le qualifiche possa celarsi un meccanismo di compensazioni fiscali alle aziende, ad esempio sotto forma di credito d'imposta? «Sarebbe grave – prosegue dalla Cgil Vivaldi – se la formazione in house che già le aziende fanno, venisse scaricata sulle tasche dei contribuenti».

Sulla carta, l'obiettivo della legge è quello di far incontrare domanda e offerta del mercato del lavoro: «La relazione tra formazione e lavoro –

è l'impegno nella nota tecnica di accompagnamento redatta dagli uffici dell'assessorato – si rafforzerà attraverso un aggiornamento degli strumenti formativi, in piena coerenza con quanto previsto dal contesto europeo, e la collaborazione tra pubblico e privato, al fine di potenziare l'offerta di servizi e formazione».

Il rischio – è l'allarme che lancia Federterziario – è consegnare il settore a una fetta di associazioni datoriali. «Consegnare la formazione alle imprese – osserva Tony Marfia – significherebbe trasformare un diritto dei cittadini in un privilegio economico per pochi, disarticolan-

do una rete costruita in oltre trent'anni di impegno pubblico e privato e mettendo a rischio migliaia di lavoratori e allievi».

A provare a sedare gli animi è il promotore della norma, Mimmo Turano, che parla di un «allineamento delle competenze sia all'interno del territorio italiano che nel resto d'Europa». Turano prova a rassicurare i circa duemila enti accreditati alla Regione: «Continueranno a fare regolarmente il loro lavoro». Ma avverte anche chi è pronto ad alzare le barricate: «Dobbiamo capire che a Bruxelles è cambiato il mondo. O ci adeguiamo o restiamo fuori».

L'ASSESSORE



Girolamo Turano

Assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale ed esponente della Lega
È stato il promotore della norma che modifica il meccanismo della formazione approvata all'Ars

I sindacati chiedono un incontro con l'assessore Turano e una revisione organica del settore



Giovani apprendisti in formazione a un corso professionale di falegnameria



Peso:1-14%,2-57%

IL RETROSCENA

La Vardera vola alla corte di Salis «Quarta gamba dei progressisti»

MARIO BARRESI PAGINA 5

IL LEADER DI CONTROCORRENTE A UN EVENTO NAZIONALE CON I SINDACI DI NAPOLI E GENOVA

La Vardera con Manfredi e Salis: «Quarta gamba civica e moderata»

Un po' centristi, ma soprattutto civici. Senza però perdere il "patentino" di progressisti. Il prossimo 20 ottobre, al Parco dei Principi di Roma, c'è il raduno di "Progetto Civico Italia", una "Cosa Rosa" che dichiara di «contare già oltre 200 amministratori in tre mesi». Sul palco, accolti da Alessandro Onorato, assessore di Roma Capitale, ci saranno quattro ospiti. Tre sono sindaci: Gaetano Manfredi (Napoli), Silvia Salis (Genova) e Alberto De Toni (Udine). Il quarto è Ismaele La Vardera, leader siciliano di Controcorrente.

Per fare cosa? «Un confronto tra tantissime esperienze civiche che già governano città e territori complessi, che vogliono fare rete per dare un contributo al centrosinistra», spiegano gli organizzatori. E l'ex Iena che ci azzecca? «È un esempio incredibile di impegno civico: denuncia con coraggio la mala gestione che in Sicilia

troppo spesso è contigua alla mafia. Con il suo movimento, esempio efficace di organizzazione politica sul territorio, riesce a essere la vera alternativa al governo Schifani», afferma Onorato. Che non si sbilancia sul toto-leader, fra Manfredi (corteggiato dai riformisti del Pd) e Salis (chiamata da Matteo Renzi ad aprire la Leopolda).

La Vardera si sente molto a suo agio. «Vogliamo essere la quarta gamba, civica e moderata, del campo largo progressista. Come insegna la lezione delle Marche, il centrosinistra non può vincere con i soli alleati tradizionali. Ci vuole di più e quel di più siamo noi». A Roma non sarà solo: annunciate presenze civiche «da Caltanissetta e da Palermo», fra cui spicca l'ex deputato dem (tendenza renziana) Carmelo Miceli.

MA. B.



Peso: 1-2%, 5-11%

RIFIUTI

Porto di Augusta alt all'impianto il passo indietro dell'assessorato

Quando, ad agosto, era emersa la notizia dell'autorizzazione allo stoccaggio di 500mila tonnellate di rifiuti pericolosi e non al Porto di Augusta a fare scalpore era stato il silenzio-assenso attribuito alle istituzioni, incluso il Comune. Ieri il passo indietro della Regione.

LUISA SANTANGELO PAGINA 7

IL CASO

Augusta, annullata l'autorizzazione per l'impianto rifiuti

LUISA SANTANGELO

Autorizzazione annullata. Che non è una cosa che capita tutti i giorni, soprattutto quando si tratta di impianti per il trattamento dei rifiuti. Invece stavolta i cittadini di Augusta possono tirare un sospiro di sollievo: l'impianto della società Hub Cem Augusta per lo stoccaggio di 500mila tonnellate di immondizia pericolosa (e non) non s'ha da fare. Ieri mattina il dipartimento Rifiuti ha annullato in autotutela l'autorizzazione, concessa il 12 giugno 2025, per lo stazionamento della spazzatura nel porto commerciale megarese.

Un permesso, i cui dettagli sono stati rivelati da *La Sicilia*, che ha generato l'apprensione dei residenti sul territorio e l'attenzione degli uffici della procura di Siracusa, che avrebbero inviato alla Regione una richiesta di acquisizione documentale. Dagli atti emerge che l'impianto ha un'area di pertinenza di 5.900 metri quadrati, dove potranno essere stoccati per sei mesi, in attesa di essere spediti fuori regione via nave, ceneri pesanti, scorie, scarti della piroli, oltre che vetro, metalli e, in genera-

le, rifiuti non putrescibili.

Il caso è scoppiato il 3 agosto, quando gli ambientalisti del coordinamento Salvare Augusta hanno notificato alla Regione Siciliana una richiesta di annullamento in autotutela del permesso, evidenziando un lungo elenco di criticità nell'iter amministrativo. La prima è l'assenza di coinvolgimento delle istituzioni: l'autorizzazione alla costruzione dell'impianto è stata data senza che siano arrivati i pareri finali dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente; del Comune di Augusta; del Servizio igiene degli ambienti di vita dell'Asp di Siracusa; e addirittura del dipartimento Ambiente della stessa Regione. Amministrazioni «omissive», si legge nell'autorizzazione unica, che non si sono espresse pure se «ripetutamente sollecitate».

Così viene ritenuto valido il meccanismo del silenzio-assenso, nonostante in procedimenti amministrativi che riguardano ambiente e salute pubblica non dovrebbe essere previsto. Gli attivisti di Salvare Augusta, nelle loro dimostrazioni, segnalano inoltre che l'impianto di Hub Cem «dista meno di un chilometro dal perimetro del centro a-

bitato della città di Augusta (circa 600 metri)» e meno di 300 metri dal perimetro dell'area protetta delle Saline (Hub Cem parla di 1,3 chilometri).

All'indomani della pubblicazione della notizia la reazione della politica del territorio è piuttosto accesa. Il sindaco di Augusta Giuseppe Di Mare, in un video su Facebook, per commentare il silenzio del Comune di Augusta, aveva risposto: «Il sindaco non ha mai ricevuto nessuna richiesta di convocazione alla conferenza dei servizi. L'hanno ricevuta gli uffici che non hanno partecipato, ma non per omertà». Di Mare annunciava, quindi, il ricorso al Tar e la richiesta alla Regione di rivedere la decisione e bloccare l'impianto.

Nelle stesse ore, il sindaco di Melilli Peppe Carta, che è anche presidente della commissione Ambiente all'Ars, aveva depositato un'interpellanza urgente all'assessorato regionale. «L'autorizzazione di un impianto con una



Peso: 1-3%, 7-33%

capacità di 500mila tonnellate annue di rifiuti pericolosi senza adeguate verifiche equivale a condannare ulteriormente un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo in termini di salute e ambiente», diceva.

Le uniche rimozioni che la Regione sembra avere deciso di accogliere sono quelle del primo cittadino Di Mare. Fatte le dovute verifiche sollecitate dal Comune di Augusta, gli uffici di Palermo scrivono: «Il procedimento istruttorio è risultato carente, dovendo acquisire le determinazioni in materia di Vinca da parte del Comune di Augusta, a cui compete la suddetta procedura [...] nonché il parere della Soprintendenza ai Beni culturali di Siracusa». Da

cui la sussistenza, si legge nel decreto, dei «motivi di annullabilità». Per il momento, quindi, il procedimento per Hub Cem deve fermarsi.

La società, con sede alla zona industriale di Catania, è una di quelle della galassia dei fratelli Gaetano ed Emanuele Caruso di Paternò, ormai al vertice di un impero nel settore della gestione dei rifiuti, passato indenne da una serie problemi legali. Sequestri e indagini che si sono quasi sempre risolte bene, per la famiglia. L'unico che resta in piedi è il processo, a carico del solo Emanuele Caruso (insieme alla compagna Daniela Pisasale) per una questione di mazzette a Bellolampo, nel Palermitano. Condannato in primo e secon-

do grado, si attende l'esito della Cassazione. Sempre ad Augusta, in contrada San Cusumano, i Caruso hanno l'impianto Rigenia, per il trattamento dei rifiuti liquidi. Anche in questo caso, pericolosi e non.



Su "La Sicilia" del 3 agosto l'autorizzazione alla società Hub Cem nonostante l'assenza di pareri come quello dell'Arpa e del Comune di Augusta



Peso: 1-3%, 7-33%

Viticoltura

Plastitalia investe 6 milioni e scommette sulla Doc Nebrodi

L'obiettivo di Nino Lenzo è arrivare a una produzione annua di 100mila bottiglie

Nino Amadore

BROLO (MESSINA)

Un investimento di 6 milioni che comprende la costruzione di una nuova cantina e il recupero e il rilancio in chiave vitivinicola di una cinquantina di ettari di terreno nel territorio del Comune di Ficarra in provincia di Messina. È l'ultima iniziativa di Lenzo Vinery braccio operativo della Greenvalley: un progetto interamente finanziato in proprio di recupero e rilancio dell'antica tradizione vitivinicola in questa area della Sicilia, oggi tra le poche a non avere una Denominazione d'origine. Il tutto fa capo a Nino Lenzo, imprenditore di Brolo sulla fascia tirrenica della provincia di Messina, fondatore nel lontano 1987 di Plastitalia, azienda considerata un'eccellenza nel mondo per la produzione di raccordi in polietilene per acqua, gas e fluidi industriali con uno stabilimento a Brolo (appunto), 250 dipendenti, e una presenza in tutto il mondo (l'anno scorso ha aperto una sede operativa in Malesia): una piccola multinazionale tascabile che ha chiuso il 2024

con un fatturato di 42 milioni e prevede di chiudere il 2025 con un incremento del 15 per cento. L'obiettivo di Lenzo è arrivare a una produzione annua di 100mila bottiglie, in pratica poco più del doppio della produzione attuale (oggi Lenzo produce 40mila bottiglie): «La mia idea - racconta Lenzo - è quella di un prodotto di alta qualità, profondamente legato a questo territorio anzi espressione di questo territorio. Un'area in cui il vino ha una storia lontana, siamo nella terra di Dioniso, qui vi era il culto di Bacco, ma vi sono anche testimonianze architettoniche e archeologiche della produzione di vino. Fin qui abbiamo utilizzato anche produzioni di altre aree per i nostri vini che hanno già avuto numerosi riconoscimenti, con i lavori che abbiamo avviato vogliamo radicare qui la nostra produzione».

L'avvio della cantina (tra i cui obiettivi vi è anche quello dell'eno-turismo) procede in parallelo con altre iniziative avviate da Lenzo tra cui l'associazione dei produttori dei Nebrodi che è il territorio all'interno del quale si trova l'azienda (comune

di Ficarra), primo nucleo di un futuro consorzio, perché l'obiettivo è quello di arrivare al riconoscimento della Doc dei Nebrodi, un progetto ambizioso di cui si discute da anni e che negli ultimi mesi ha cominciato a prendere forma.

Se n'è discusso, per esempio, in una tavola rotonda organizzata nell'ambito dell'ultima edizione del Vinitaly e l'iter sta andando avanti. «Abbiamo fatto già numerosi incontri e stiamo andando avanti - spiega Lenzo - ci conforta il sostegno dell'Istituto vini e oli della Regione siciliana e dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Pensiamo che in quest'area la produzione vitivinicola possa avere grande sviluppo, in una fascia che da Patti arriva fin quasi al confine con la provincia di Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvio della cantina
procede in parallelo
con l'intento di arrivare
al riconoscimento
della Doc Nebrodi



Peso: 14%

Polizze catastrofali, scattato l'obbligo per le medie imprese

Giovanni Liverani (Ania): «Italia Paese a rischio,
l'auspicio è che tutti si assicurino entro i termini»

ROMA

È scattato per le medie imprese l'obbligo di sottoscrivere la polizza catastrofale previsto dalla Legge di Bilancio del 2024. Un obbligo senza sanzioni comunque, anche se le imprese sprovviste della copertura avranno una serie di penalizzazioni in tema di accesso a contributi, sovvenzioni o agevolazioni pubblici.

La misura, chiesta più volte dalle autorità di vigilanza e la cui applicazione era stata rinviata, si è resa necessaria a seguito del progressivo venire meno delle garanzie e degli aiuti pubblici in caso di eventi disastrosi e climatici, come terremoti, alluvioni, frane, inondazioni. Eventi che provocano ingenti e

crescenti danni in un paese a forte rischio sismico e idrogeologico e il quale subisce gli effetti dei cambiamenti climatici.

Da qui la necessità della norma (che esclude le imprese agricole). Per le micro e piccole imprese l'obbligo scatterà il 31 dicembre 2025, per le medie la scadenza è stata appunto ieri mentre per le grandi imprese, il termine era il 31 marzo 2025 ma con sospensione per i primi 90 giorni, delle sanzioni.

Per le aziende, assicura il presidente dell'Ania Giovanni Liverani a Repubblica «il costo di una polizza è, in media, di circa 100 euro l'anno per le microimprese e di circa 250 euro l'anno per le piccole e medie imprese, con differenze a livello territoriale in base al grado di rischio, come previsto dalla legge. Per le micro e piccole imprese,

cioè la maggioranza dei potenziali assicurati, il termine per adeguarsi non è ancora scaduto e ci aspettiamo un significativo aumento di richieste negli ultimi due mesi dell'anno. L'auspicio è che tutti si assicurino entro i termini perché in Italia, uno dei Paesi europei a maggior rischio, il livello di copertura, in particolare tra le piccole e microimprese, non supera il 7%».



Peso: 12%

Dal sogno di rilancio al vuoto d'impresa dietro il declino infinito un lunga serie di errori

ROSARIO FARACI *

L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare, diceva il campione di ciclismo Gino Bartali. La frase descrive bene il senso dell'esperienza umana fatta di errori ripetuti e continui tentativi di correzione che però non conducono ad alcun risultato, tranne se si ha il coraggio di un reset completo per ripartire con un approccio nuovo e diverso.

L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare sarebbe il caso di dire per le Terme di Sciacca e di Acireale. Con un laconico comunicato la Presidenza della Regione Siciliana due giorni fa ha annunciato che, come per il 30 maggio scorso, cioè la prima deadline fissata per raccogliere le manifestazioni di interesse, anche la proroga di quattro mesi non ha sortito effetti. Nessun privato si è fatto avanti.

Il Governatore Renato Schifani - al quale va riconosciuto uno scatto d'orgoglio che non si era visto prima - ha provato a vedere il bicchiere mezzo pieno, evidenziando che sul portale per visualizzare gli atti di gara, ci sono stati 58 accessi per Acireale e 61 per Sciacca, segnale comunque di un interesse da parte degli operatori. In realtà non c'è stata alcuna proposta avanzata concretamente e dunque sul nascere si è già arenato il partenariato pubblico-privato che avrebbe dovuto investire ben 184 milioni, di cui 94 cofinanziati dai privati.

Adesso, da dove bisognerà ripartire per dare attuazione alla legge regionale n. 11 del 2010 che stabiliva, a chiusura della liquidazione delle due

società partecipate, l'affidamento della gestione delle Terme ai privati mediante gara ad evidenza pubblica? Dovremmo attenderci ancora una volta un maquillage del bando per provare a convertire una tiepida curiosità dei privati in una reale volontà imprenditoriale di investire nel termalismo pubblico?

C'erano evidenti falle tecnico-giuridiche già presenti nel primo bando. Con l'intervento di Dario Cartabello, entrato ad inizio dell'estate nell'esercizio delle sue funzioni di Dirigente Generale alle attività produttive, si sono eliminate alcune incongruenze per attrarre i privati, esitando una nuova versione del bando con l'estensione dei termini al 30 settembre. Anche in questo caso il tentativo di dare appeal alle carte non ha funzionato.

Nonostante i proclami, l'investimento nel termalismo non è attrattivo per i privati, servono comunque tanti soldi anche se adesso c'è l'apporto finanziario della Regione, ma i ritorni economici non sono convenienti. A ciò si aggiunge poi qualche errore madornale come quello di non includere l'ex albergo Excelsior Palace e il centro polifunzionale di Acireale tra i cespiti affidabili alla gestione dei privati. In che modo si pensa di rilanciare il termalismo se non includendovi anche l'ospitalità alberghiera e altre strutture per allargare l'offerta di servizi al benessere olistico sostenibile, come si è discusso di recente a Sabiriade, il convegno del Gal Elimos a Favignana?

In questi anni dal governo Cuffaro in poi abbiamo assistito ad un lento ed inesorabile declino del termalismo pubblico. Nessun governo regionale può considerarsi esente da responsabilità. Però sarebbe ingiusto accollare tutte le colpe unicamente a chi ha guidato l'amministrazione regionale e ai loro sodali.

Negli ultimi quindici anni, che si chiudono con uno sperpero di oltre 50 milioni di euro fra perdite economiche delle società partecipate, debiti accumulati, crediti non esigibili, avviamento commerciale negativo, deprezzamento degli immobili e costi di governance, tre fattori negativi hanno amplificato le responsabilità di chi ha governato.

Il primo fattore è il nemico invisibile, cioè la burocrazia regionale cui non interessa affatto occuparsi di termalismo, perché è una pratica rognosa che comporta grandi responsabilità erariali. Il secondo fattore è l'assemblea dei parlamentari, del tutto assenti e visibilmente impreparati in materia. Il terzo fattore sono i cattivi consiglieri dei governi. Li hanno cercati titolati fuori dalla Sicilia, ma i loro suggerimenti non sono stati mai del tutto disinteressati.

* Giornalista pubblicitaria, insegna Principi di Management all'Università di Catania

La volontà di Schifani non basta. In 15 anni bruciati 50 milioni



Peso: 30%

Terme, la Regione non si arrende e rilancia

IL BANDO A VUOTO. Tecnici al lavoro per riaprire l'iter e così "riavvicinare" i privati

La Regione non s'arrende e per uscire dall'impasse riapre il dossier delle Terme di Acireale e Sciacca, rivedendo il bando e provare così a fare riavvicinare i privati e dare una seconda vita ai due complessi.

ACCURSIO SABELLA E L'ANALISI DI ROSARIO FARACI PAGINA 8



Terme, la Regione non vuole arrendersi tecnici al lavoro per convincere i privati

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. I primi due tentativi sono andati a vuoto. Ma il governo regionale non si arrende. E gli uffici sono già all'opera per trovare una soluzione. Il presidente della Regione Renato Schifani ha ribadito nelle ultime ore l'intenzione di andare avanti con la vendita delle Terme di Sciacca e di Acireale. Anche al costo di rivedere i bandi sui quali è stato registrato interesse, ma nessuna offerta. Per due volte, in realtà, i privati hanno deciso di defilarsi, di attendere nuove mosse e condizioni più favorevoli. Magari con un supporto economico ulteriore della Regione che ha già deciso di mettere sul piatto la metà dell'investimento (90 milioni circa in tutto). E la partita potrebbe giocarsi proprio sulla "fetta" a carico dei privati. Gruppi che potrebbero puntare a entrambe le Terme, in modo da puntare anche sui vantaggi dell'economia di scala. E su un investimento che, in Sicilia, più che in altre parti d'Italia, può fare dialogare l'aspetto legato alle cure col turismo.

Di certo, non si può dire che il governo regionale non ci stia provando a riaprire gli stabilimenti chiusi ormai da una quindicina di anni, sprofondati nelle sabbie mobili di una liquidazione che ha finito, anno dopo anno, per erodere, anche da un punto di vista strutturale, un patrimonio prestigioso. Un tentativo apprezzato anche oltre i confini di partito: un plauso pubblico a Schifani, ad esempio, era arrivato proprio dal primo

cittadino saccense, Fabio Termine, oggi nel Pd, oltre che dai comitati civici della cittadina. Ma il problema alla base del flop degli ultimi due bandi è tecnico, più che politico. Il governo, gradualmente, ha provato a offrire condizioni sempre più vantaggiose ai privati. In primavera, ad esempio, ha deciso di abbassare il canone di concessione, sceso dal 5



Peso: 1-10%, 8-49%

allo 0,5 per cento. E dopo il fallimento del primo bando, ha disposto una proroga di quattro mesi, prevedendo la soppressione dell'articolo 5 dell'Avviso pubblico: «Qualora la proposta determini impatti sulla viabilità e/o sulla disponibilità di aree verdi fruibili dalla cittadinanza - questo il passaggio cancellato - l'Amministrazione richiede che l'operatore economico proponente preveda apposite opere compensative, anche di urbanizzazione, per mitigare tali impatti e che includa i lavori connessi nel perimetro della proposta». Nessun intervento a cari-

co dei privati, nei casi in cui i lavori per avessero effetti sulle strade o sulle aree naturali fruibili dai cittadini. Ma nemmeno questo è bastato. Altro nodo da sciogliere, ad esempio nel caso di Acireale, è la previsione di includere nella cessione anche l'Hotel Excelsior, uno "stimolo" per chi, investendo sulle Terme può ricavare un ulteriore vantaggio attraverso la struttura alberghiera.

Qualcosa, comunque, cambierà. Il governatore, allo scadere, due giorni fa, del bando proroga, ha fatto riferimento a «58 accessi qualificati per Acireale e 61 per Sciacca». Le offerte non sono arrivate, ma il dato, spiega Schifani, «conferma, comunque, un

interesse da parte degli operatori. Anche per questo non demordiamo. Gli uffici sono già al lavoro per predisporre nuovi bandi che possano essere più attrattivi per gli operatori economici privati». Per sciogliere qualche nodo, quindi. E, magari, come auspica qualcuno di quegli operatori, per "alleggerire" la spesa iniziale a carico di chi vuole investire.



Una suggestiva veduta aerea del complesso termale di Sciacca, legato a doppio filo con quello di Acireale



Peso: 1-10%, 8-49%

Tassa di soggiorno: c'è il... ritocchino

DAL PRIMO GENNAIO. Chi arriva in città pagherà di più, in special modo per le locazioni brevi

Dopo sei anni di attuazione, il regolamento sulla tassa di soggiorno sta per essere cambiato. Se ne sta discutendo nell'apposita commissione e presto l'argomento dovrebbe arrivare in Consiglio comunale, per la eventuale approvazione. Che a tanti appare scontata, atteso che garantirebbe introiti superiori almeno del 10% rispetto a quel che si incassa attualmente e che poi viene puntualmente stornato per investimenti sul territorio. Fra questi investimenti c'erano quelli di street art, per i quali erano stati stanziati centomila euro. In verità non si è fatto alcunché, alme-

no fino a questo momento. La tassa di soggiorno, definita iniqua se confrontata a quella di altri centri grandi e piccoli, subirà il ritocchino all'insù certamente per le locazioni brevi, "cancellando" così i 2 euro attualmente richiesti (fino a quattro giorni) a differenza dei 3,50 di Marzame e dei 4 di Palermo.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29

Tassa di soggiorno: da gennaio costerà di più

IL REGOLAMENTO. È stato discusso in commissione e adesso dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale

MARIA ELENA QUAIOTTI

La tassa di soggiorno si conferma una vera e propria miniera d'oro: il 2025 si chiuderà con un incasso che si aggira sui 4 milioni di euro, in crescita del 20% in più rispetto al 2024. Dunque, perché non "ottimizzarla" ulteriormente? E, in effetti, dal 1° gennaio 2026, sono in vista "ritocchi" al rialzo specie per le tariffe più basse, ad esempio quelle per le cosiddette "locazioni brevi" che, dal 2019, sono ferme a 2 euro al giorno (per i primi 4 giorni di soggiorno). «L'importo da noi applicato per questa tipologia - ha confermato Giuseppe Ferraro, capo di gabinetto del sindaco, in commissione Regolamenti - in realtà non si vede neanche nei Comuni più piccoli, a Marzame si paga 3,50 euro, a Palermo 4».

In commissione, presieduta da Gianina Ciancio (M5S), era in discussione il nuovo "Regolamento per l'applicazione dell'imposta di soggiorno" che dovrà passare dal voto del consiglio. «L'attuale, in vigore dal 2019 - ha spiegato Ferraro - verrà sostituito integralmente per allinearla alle novità normative nel frattempo approvate e, tra l'altro, si prevedono modalità totalmente telematiche per la comunicazione delle strutture con il Comune, anche per le dichia-

razioni trimestrali e il Modello 21».

Su un punto non si può discutere, «la definizione delle nuove tariffe della tassa di soggiorno in base all'art. 42 del Testo unico enti locali è competenza della giunta. Per legge non si potranno superare i 5 euro (il massimo previsto dalla legge per strutture "cinque stelle" o extralussu). Ciò non toglie che il consiglio comunale possa presentare mozioni o atti di indirizzo».

Le ricadute sono subito spiegate: «Nel 2019 in città avevamo 800 strutture - ricorda Ferraro - alla fine del 2025, tra alberghiero ed extra alberghiero, chiuderemo con oltre 5 mila esercizi accreditati. Solo con l'applicazione del nuovo Regolamento, i controlli incrociati con altri enti e l'informatizzazione della filiera, si calcola un ritorno in termini di introiti del 10% in più. Se si aggiunge il piccolo ritocco previsto alla tassa di soggiorno a partire dal prossimo 1 gennaio, nel 2026 si potranno superare 5 o 6 milioni di euro».

L'endorsement al "ritocchino" e alle nuove modalità operative è già stato assicurato dalla Commissione speciale che include i presidenti delle commissioni Bilancio e Turismo, il presidente di Federalberghi, i vertici di Confcommercio e Confesercenti,

agenzie di viaggio e tour operator. «È nostra intenzione - ha concluso Ferraro - recedere dal protocollo di intesa del 2019 con "Airbnb", che non ha dato i frutti sperati».

La discussione sul nuovo Regolamento in seno alle Commissioni intanto procede. Oggi sarà il turno della commissione Turismo presieduta da Giovanni Magni (Fdl), seguirà la Commissione Bilancio, presieduta da Maurizio Zarbo (Lega).

Ma che reazione avrà la città? La Tassa di soggiorno va reinvestita sul territorio in eventi e servizi, una delle ultime iniziative di recente decise dalla giunta è la restituzione del decoro in alcune zone attraverso la "street art", finanziata con 100 mila euro: quando si farà davvero? E le altre iniziative finanziate, sono state e saranno davvero efficaci?



Peso: 1-10%, 29-27%



Peso:1-10%,29-27%

Progetto "Lemon" del Gal quando l'agricoltura "5.0" supera quella tradizionale

ACIREALE. Cinquanta i campi del territorio sottoposti a monitoraggio con installazioni e impiego di attrezzature di intelligenza artificiale

ACIREALE. Sono 50 i campi agricoli del territorio etneo sottoposti a monitoraggio nell'ambito del progetto "Lemon", coordinato dal Gal "Terre di Aci", presieduto dal sindaco Roberto Barbagallo, e diretto da Anna Privitera, al fine di rafforzare uno dei settori più identitari e strategici per l'economia siciliana, la coltivazione del limone dell'Etna Igp.

L'azione è stata strutturata attraverso varie installazioni e l'impiego di attrezzature di intelligenza artificiale, destinate a garantire un risparmio idrico rilevante per decine di aziende del comprensorio aciese e favorire la rigenerazione integrata nonché la modernizzazione del comparto limonicolo, avvalendosi il sistema "Irrigoptimal", basato su sensoristica avanzata, intelligenza artificiale e modelli di "machine learning", ovvero sistemi che non necessitano di programmazione. Nello specifico, ha consentito di supportare gli agricoltori nella gestione di tre aspetti cruciali: irrigazione intelligente, con un'ottimizzazione delle risorse idri-

che superiore al 50% e piani irrigui personalizzati; nutrizione ottimizzata, grazie al controllo costante di pH, conducibilità elettrica e nutrienti, con riduzione dei costi di fertilizzazione; allerta precoce delle malattie, con particolare attenzione al mal secco, attraverso sistemi predittivi e sensori fogliari capaci di avvisare l'agricoltore in tempo reale.

Inoltre, grazie ai suoi moduli dedicati a irrigazione, nutrizione e allerta precoce delle malattie, il sistema rappresenta un supporto decisionale avanzato e concreto. «Abbiamo dimostrato - ha dichiarato Alessio Bucaioni, amministratore delegato di Wes Trade - come l'agricoltura cosiddetta "5.0" possa tradursi in strumenti concreti al servizio della tradizione». E non sfugge come il progetto concepito dal Gal "Terre di Aci" abbia posto in cima ai propri obiettivi la necessità di contribuire alla rigenerazione integrata del comparto limonicolo locale, sovente penalizzato da frammentazione, modesti livelli di redditività e problematiche di va-

rio genere, collegate innanzitutto al tipo di coltura, spesso soggetta ad attacchi di parassiti.

Legittima la soddisfazione espressa dal sindaco Barbagallo, nella qualità di presidente del Gal: «Siamo orgogliosi di avere offerto un altro strumento di utilità per lo sviluppo di questo cruciale comparto - ha osservato il primo cittadino - facendoci ancora promotori e garanti di un innovativo progetto di efficientamento a favore dell'indotto produttivo del comprensorio». Il progetto "Lemon" è stato finanziato con le risorse concesse dall'assessorato regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento regionale dell'Agricoltura.



Peso: 33%

La Cabina di regia del Pnrr cambia rotta sulle agevolazioni. Premiati gli aiuti più richiesti

Più forza ai bonus 4.0 e per il Sud

Altre risorse anche per Ipcei, agrisolare, contratti di filiera

DI BRUNO PAGAMICI

Governo al lavoro per la revisione del sistema degli incentivi a favore delle imprese finanziati dal Pnrr. Le risorse destinate al credito d'imposta 5.0 verranno rimodulate a favore del bonus 4.0 e il credito d'imposta per il Mezzogiorno «risorgerà» con una nuova dotazione finanziaria. Verrà inoltre incentivato ulteriormente il ricorso alla **Zes Unica** attraverso la semplificazione della disciplina di accesso alle agevolazioni e in generale verranno individuate quelle misure che, avendo mostrato un «sovrarendimento» e un notevole utilizzo da parte delle imprese, potranno essere rafforzate dal punto di vista delle risorse disponibili, ampliandone così la capacità di intervento.

È quanto si legge nella proposta illustrata il 26 settembre 2025 nell'ambito della Cabina di regia per il Pnrr presieduta dal presidente del Consiglio dei ministri.

Il documento è già sottoposto al vaglio del parlamento dal primo ottobre e sarà formalizzato alla Commissione europea entro l'8 ottobre 2025.

In pratica la finalità dell'intervento della Cabina di regia non è solo il rafforzamento e il rifinanziamento delle principali misure di sostegno per le imprese, ma anche il conseguimento degli obiettivi nei tempi del Pnrr e nel rispetto dei requisiti europei.

La proposta dell'Italia si inserisce nell'ambito della linea che la Commissione ha tracciato fissando i termini ultimi per il completamento delle ri-

forme e degli investimenti finanziati con le risorse Pnrr:

- entro il 31 agosto 2026 dovranno essere raggiunti tutti gli obiettivi e traguardi;
- ogni azione effettuata dopo tale data non potrà essere presa in considerazione nella valutazione del conseguimento dei risultati da parte della Commissione;
- entro il 30 settembre 2026 dovrà essere trasmessa l'ultima richiesta di pagamento;
- non oltre il 31 dicembre 2026 la Commissione dovrà effettuare i pagamenti agli Stati membri.

Misure da rafforzare. Coerentemente con le direttive comunitarie, la Cabina di regia ha individuato le misure che potrebbero essere rafforzate, con particolare riguardo a quelle di seguito riportate.

• **Transizione 4.0:** tale misura è stata inserita nel 2021 con una dotazione finanziaria di oltre 13 miliardi di euro. Negli anni tale misura ha registrato una maggiore capacità di assorbimento rispetto allo stanziamento del Pnrr, che è stata sostenuta con risorse del bilancio dello Stato.

• **Ipcei:** l'attuale dotazione finanziaria del Pnrr rappresenta un impegno non sufficiente a sostenere il potenziale del Paese in settori ad alta intensità di innovazione.

• **Accordi di innovazione:** la misura sostiene progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in settori coerenti con il pilastro II del programma Orizzonte Europa; si sta valutando la possibilità di aumentare la dotazione Pnrr.

• **Credito di imposta per**

il Mezzogiorno e la Zes unica: sono previste due linee di intervento: il bonus per investimenti in beni strumentali nuovi nelle regioni del Sud e il bonus per investimenti nella Zes unica. Gli strumenti si caratterizzano sia per il sostegno della transizione verde e digitale sia per la semplicità e l'immediatezza, nonché per la consolidata conoscenza del tessuto imprenditoriale.

• **Supporto al sistema produttivo** per la transizione ecologica, Net Zero e la competitività e la resilienza delle filiere produttive strategiche: è stata prospettata la possibilità di incrementare la dotazione della misura.

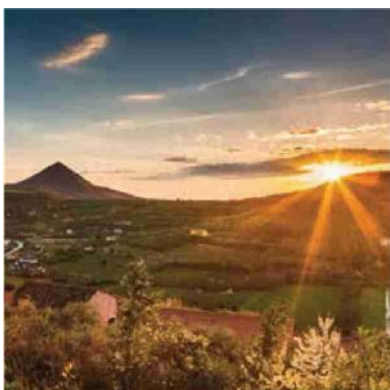
• **Fondo rotativo contratti di filiera (Fcf)** per agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo: la proposta riguarda il finanziamento di contratti già ammessi sulla base di graduatorie esistenti e non ammessi a finanziamento per mancanza di risorse, anche in risposta alle difficoltà del settore agroalimentare causa dazi.

• **Fondo agrisolare:** la proposta riguarda la possibilità di destinare ulteriori risorse per sostenere, mediante un nuovo strumento finanziario per la transizione verde delle imprese agricole, che consenta la rimozione e lo smaltimento di tetti esistenti e la costruzione di nuovi tetti isolati dotati di pannelli solari e di sistemi di gestione intelligente dei flussi.



Peso: 39%

Turismo: il Veneto primeggia la Sicilia arriva a circa un quinto ma con la stessa popolazione



Elaborazione del QdS su dati Istat su presenze turistiche per regione

Regione	Pernottamenti 2023	Percentuale su totale Italia	Popolazione 2023
1. Veneto	71.896.863	16,1%	4,8 milioni
2. Trentino Alto Adige	55.227.131	12,4%	1,5 milioni
3. Toscana	46.019.310	10,3%	3,6 milioni
4. Lazio	45.727.169	10,2%	5,7 milioni
5. Lombardia	41.795.073	9,3%	9,9 milioni
6. Emilia-Romagna	39.176.137	8,8%	4,4 milioni
7. Campania	20.695.842	4,6%	5,6 milioni
8. Puglia	16.822.144	3,8%	3,9 milioni
9. Sicilia	16.448.284	3,7%	4,8 milioni
10. Liguria	16.084.210	3,6%	1 milione 77 mila
11. Piemonte	14.410.448	3,2%	4,2 milioni
12. Sardegna	14.200.536	3,2%	1,5 milioni
13. Marche	10.660.677	2,4%	1,4 milioni
14. Friuli-Venezia Giulia	9.946.875	2,2%	1,1 milioni
15. Calabria	8.100.594	1,8%	1,8 milioni
16. Abruzzo	6.804.820	1,5%	1,2 milioni
17. Umbria	6.428.948	1,4%	856 mila
18. Valle d'Aosta	3.692.878	0,8%	123 mila
19. Basilicata	2.537.324	0,6%	537 mila
20. Molise	494.786	0,1%	290 mila
Totale Italia	447.170.049	100%	58,9 milioni

Peso: 80%

ENERGIA

Terna, asta finita Eni si candida come "batteria" di mezza Sicilia

La prima asta per il mercato dell'accumulo dell'elettricità green consegna la "ricarica" della Sicilia a Eni e alla meno conosciuta Scara Energia.

BARRESI, SANTANGELO PAGINA 7

Batterie, due aziende si dividono il mercato Per la ricarica green della Sicilia vince Eni

ENERGIA. Asta Terna: ecco l'esito provvisorio. Non c'è il progetto Bess da tre miliardi a Catania "indigesto" alla Regione

**MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO**

Doveva essere una "Battery Valley" con la benedizione di Terna, gestore della rete elettrica italiana. Invece il progetto da tre miliardi alla zona industriale di Catania, attaccato ai Mercati agroalimentari, non ha vinto l'asta Macse, cioè il meccanismo tramite il quale venivano aggiudicati i sistemi di stoccaggio dell'energia pulita. Per la Sicilia, che secondo Terna ha una necessità di accumulo di elettricità da fonti rinnovabili di 500 Megawatt/ora l'anno, hanno vinto due operatori distinti che si divideranno equamente il mercato: Eni Plenitude Storage Italy e Scara Energia.

Il 30 settembre si è svolta la prima asta nazionale per le "batterie" che dovranno mettere da parte l'energia green affinché non vada persa. Una gara gigantesca, perché c'erano sul tavolo 10 Gigawatt di capacità in tutt'Italia, divisi in quattro macroaree: Centro Sud, Sud e Calabria, Sardegna, e Sicilia.

Funziona così: l'operatore mette a disposizione le sue batterie per 15 anni e garantisce che l'elettricità ci sia sempre, per tutti coloro che volessero distribuirla; in cambio ottengono un premio fisso calcolato per Megawatt ora per anno. A decidere a quanto ammonta il fisso è l'Arera, l'Autorità di regolazione dell'energia. L'importo stabilito era di 37 mila euro per Megawatt ora/anno. Da lì, l'asta al ribasso.

In Sicilia, l'offerta più alta accolta da Terna è di 18.816 euro per Megawatt

ora l'anno. Cioè meno della metà del premio proposto da Arera, ma comunque la più alta fra quelle vincenti negli altri lotti nazionali. Non è ancora noto chi l'abbia formulata, se Eni Plenitude o Scara Energia, così come non è chiaro quale sia la localizzazione dei Bess (Battery energy storage system) da costruire entro il 2028, quando è prevista l'entrata in funzione del sistema.

Al di là di Eni, che conferma la passione per la Sicilia, l'altra azienda vincitrice, Scara Energia, nell'Isola non si è granché conosciuta. Il suo nome compare tra gli atti amministrativi del Comune di Priolo Gargallo, nel Siracusano, cui ha presentato ad agosto 2023 la richiesta per la Pas (Procedura abilitativa semplificata) per la «realizzazione di un impianto Bess con potenza di immissione pari a 128 Megawatt», in contrada Biggemi. La Pas, di per sé, essendo una procedura che si svolge in seno ai municipi, è in teoria più rapida delle altre. Quella in questione, però, ha avuto una gestazione lunga: concessa il 6 maggio 2025, l'iter è cominciato ufficialmente il 7 giugno 2024, quando è stata indetta la conferenza dei servizi. Che, però, è stata sospesa poco dopo e riaperta a febbraio 2025. Servono ancora alcuni mesi per arrivare, a maggio di quest'anno, al via libera. Condizionato, però, all'avverarsi di una serie di condizioni. Tra cui la dimostrazione, da fare arrivare all'Irsap, «di avere titolo e relativi requisiti di "grande industria" al fine dell'assegnazione delle aree». Perché, scrive sempre l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, è quella la condizione per assegnare alla so-

cietà «l'area per la realizzazione dell'impianto Bess». In mancanza di questo requisito, puntualizza il Comune di Priolo, «l'impianto non potrà essere» creato. Il 27 luglio la società Bess Italia Priolo (stessa sede di Scara Energia, a Milano, ma diverso rappresentante legale) chiede il vincolo di pubblica utilità per espropriare parte dei terreni che serviranno al futuro impianto di batterie. Per il quale, peraltro, sarebbe stata richiesta a luglio 2014 anche un'autorizzazione alla Regione.

Sia Scara Energia sia Bess Italia Priolo sono parte dello stesso gruppo internazionale: è NatPower, operatore indipendente dell'energia specializzato sulle fonti rinnovabili, col cuore in Lussemburgo e ramificazioni, oltre che in Italia, anche in Gran Bretagna, negli Usa e in Kazakistan. Dall'azienda non arrivano conferme sul fatto che il progetto presentato all'asta Macse sia, in effetti, quello di Priolo. Anche perché nel Siracusano, stando alle procedure di autorizzazione "tracciabili", la capacità è di soli 130 Megawatt. Nel bando Terna, invece, Scara Energia se n'è aggiudicata 250, quasi il doppio.

Le regole della gara parlano chiaro:



Peso: 1-3%, 7-50%

chi è individuato come vincitore, ha due giorni per confermare l'interesse e le capacità dichiarate. Altrimenti perde tutto e l'elenco scorre. Serve, quindi, ancora qualche ora per comprendere se Eni Plenitude NatPower saranno la "ricarica" dell'Isola.

Allo stato attuale sembra tagliato fuori il maxi-progetto da tre miliardi di Absolute Energy (rivelato nei dettagli dal nostro giornale), immaginato alla zona industriale di Catania con i galloni del più grande del mondo occidentale. Trenta ettari di impianto, circa il doppio di terreni presi in gestione dal Maas etneo e 700 posti di lavoro stimati. Tutto con un'autorizzazione statale dalla Zes Unica. "Indigesta" l'a-

l'assessorato all'Energia. Secondo quanto appreso da *La Sicilia*, la Regione starebbe preparando un ricorso al Tar per affermare la sua competenza esclusiva sull'impianto. Perciò avrebbe chiesto il conforto dell'Avvocatura, piuttosto cauto sul tema. Ma è già pronto un professionista di grido, per combattere a colpi di carte bollate gli "invasori" dell'energia. Anche se adesso, forse, non ce n'è più bisogno.

I numeri dell'asta

18.816 euro
MEGAWATT/ORA PER ANNO
il prezzo massimo offerto in Sicilia

15.846 euro
MEGAWATT/ORA PER ANNO
il prezzo medio per la Sicilia

500 Mwh/anno
CAPACITÀ NECESSARIA

"Battery Valley" per ricaricare l'Italia a Catania un progetto da tre miliardi

IL BESS. Sarebbe il più grande impianto al mondo per stoccare energia da fonti rinnovabili. Absolute Energy (gestita da un fondo internazionale) punta a vincere la prima asta di Terna

Per il Bess 2,8 miliardi

Accanto a Lubiana ci sono Lorenzo Alesandri, responsabile dello Sviluppo per l'energia (Lap), della comunità di Donatello l'assessorato, per l'area

2,8 miliardi
L'INVESTIMENTO
programmato dalla società Absolute Energy nel campo energetico

10 gigawatt
IL FABBISOGNO
di accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia

Cos'è
IL "BATTERY ENERGY STORAGE SYSTEM"
il sistema di accumulo



Su "La Sicilia" del 25 settembre l'anticipazione del progetto di Absolute Energy per la costruzione del più grande impianto di accumulo tramite batterie del mondo occidentale



Peso:1-3%,7-50%

RINNOVABILI

Edison Energia cresce in Sicilia e sviluppa anche l'offshore

MILANO. Edison Energia punta sulla Sicilia. È la Regione d'Italia in cui ha più contratti (660.000), includendo anche il portafoglio clienti della controllata Amg Gas. Un risultato raggiunto facendo leva sulla convenienza, la qualità del servizio e, soprattutto, sulla prossimità alla clientela grazie, oltre ai canali tradizionali, ai 177 negozi e oltre 250 installatori che contribuiscono allo sviluppo economico del territorio. Edison Energia - con Amg Gas - impiega 51 persone in due sedi nell'Isola.

La società del Gruppo Edison, attiva nella vendita di energia elettrica e gas a famiglie, imprese e servizi a valore aggiunto al segmento retail, grazie alle aste del Servizio a tutele graduale, si era aggiudicata lo scorso anno oltre 130.000 contratti in cinque province della Sicilia orientale (Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa). In Sicilia Edison Energia è

attiva nella vendita di energia elettrica e gas naturale anche alla P.a. e ai clienti industriali: sono oltre 30 le aziende con fornitura di energia e oltre 20 con fornitura di gas. In totale, vengono forniti circa 1.800 punti di prelievo che, nel 2024, hanno consumato circa 280 GWh di energia elettrica e 360 GWh di gas. L'offerta per i clienti Business di Edison Energia include, inoltre, contratti a lungo termine per la vendita di energia elettrica prodotta da impianti rinnovabili e la fornitura di biometano.

Ieri al Teatro Massimo l'A.d. Massimo Quaglini (nella foto) ha donato alla città di Palermo il libro di Hugo von Hofmannsthal "La Sicilia e noi" edito da Henry Beyle, con 7 immagini di Ferdinando Scianna, in una nuova edizione speciale realizzata con il contributo di Edison Energia.

Nell'ambito del piano di sviluppo

di Edison, la Sicilia è un territorio altamente strategico. Il Gruppo gestisce nella regione 4 impianti eolici da 104 MW nelle province di Trapani, Enna e Messina, e due impianti fotovoltaici per 46 MW. Inoltre, Edison ha in sviluppo, attraverso la JV Wind Energy Pozzallo, un progetto di eolico offshore al largo di Pozzallo, per una potenza installata pari a 975 MW. A Villarosa, in provincia di Enna, Edison prevede di sviluppare un impianto di pompaggio con una potenza di circa 300 MW.



Peso: 15%

VIABILITÀ E SICUREZZA

Polizia locale: arrivano cento nuovi agenti Ora in strada 400 unità

Hanno firmato i contratti a tempo indeterminato e sono già entrati in servizio nel Comando di Polizia Locale i cento nuovi agenti reclutati dall'Amministrazione Comunale, per un impiego settimanale di trenta ore.

SERVIZIO PAGINA 29



POLIZIA LOCALE

I cento agenti reclutati sono entrati in servizio «Più controlli e sicurezza»

**Salgo così a 400 le unità
operative sul territorio
L'assessora Lombardo
«In otto mesi abbiamo
portato a termine
180 assunzioni»**

Hanno firmato i contratti a tempo indeterminato e sono già entrati in servizio al Comando di Polizia Locale i 100 nuovi agenti reclutati dall'Amministrazione, per un impiego settimanale di trenta ore. Per i primi due

anni i loro stipendi saranno coperti dallo Stato, in virtù di un decreto legge del Governo convertito dal Parlamento. Entro i termini previsti dalla legge, il 30 settembre, la Direzione Personale e Risorse Umane ha com-

pletato le procedure di immissione in servizio, attingendo in gran parte dalla precedente graduatoria comunale che si è così esaurita. Solo per una piccola aliquota di cinque unità si è ricorso a una graduatoria del Co-



Peso: 27-1%, 29-21%

mune di Misterbianco, anch'essa completamente utilizzata.

«Si potranno migliorare i livelli di sicurezza e il rispetto delle regole sul territorio - ha commentato il sindaco Enrico Trantino - è un obiettivo che abbiamo lungamente inseguito e finalmente raggiunto nonostante le molteplici difficoltà, grazie anche al contributo responsabile del consiglio comunale e al quotidiano impegno dell'assessore Viviana Lombardo e di tutti i dirigenti, funzionari e impiegati che hanno seguito l'intera procedura. Si tratta di risorse indispensabili per la nostra comunità cittadina».

L'ingresso in servizio dei cento a-

genti rappresenta una fondamentale boccata d'ossigeno per l'Ente, andando parzialmente a colmare le carenze di organico della Polizia Locale, che ora può contare su circa 400 unità.

«Un risultato di grande rilievo - ha aggiunto l'assessora al Personale Viviana Lombardo - che rafforza la presenza della Polizia Locale sul territorio. Complessivamente, in otto mesi, abbiamo portato a termine 180 assunzioni con immissione in servizio, grazie a un eccezionale lavoro corale della Direzione Risorse Umane, che non ha risparmiato energie per raggiungere questo tra-

guardo». L'assessore ha inoltre annunciato che, entro il 2025, altri 20 agenti saranno assunti a tempo determinato con fondi statali, attingendo a graduatorie di altri comuni.



Peso: 27-1%, 29-21%